

**SOLUZIONE DELLA TRACCIA:** Saggio di ambito scientifico

**ARGOMENTO:** Lo sviluppo scientifico e tecnologico dell'elettronica e dell'informatica  
*a cura di Elvira Anna Tenaglia*

Chissà se, nel secolo scorso, quando i Paesi Europei hanno ratificato l'accordo per la diffusione del sistema GSM, che ha dato il via all'exploit del telefonino, immaginavano che questo oggetto, sarebbe diventato così determinante, e così radicalmente impiantato nella società odierna. Maurizio Ferraris, nella sua opera "Dove sei? "Ontologia del telefonino, affronta i vari cambiamenti che, da semplice mezzo di comunicazione, hanno fatto del telefonino un oggetto sociale. All'inizio, era un nuovo mezzo di comunicazione per rimanere sempre in contatto anche quando si andava fuori di casa. Pensate a un genitore in ansia per il figlio in gita scolastica fuori regione, o per un neopatentato che una volta giunto a destinazione doveva obbligatoriamente fare uno squillo alla madre, che significava che era ancora vivo, o ancora due innamorati che vivono un' amore a distanza, che possono chiamarsi durante il giorno senza essere obbligatoriamente a casa ad aspettare che il telefono fisso squilli. Decisamente, l'avvento del telefonino ebbe un impatto positivo, sulla società. Eravamo solo all'inizio, chi avrebbe mai immaginato quanto e come si sarebbe evoluto questo dispositivo, e quante altre cose avremmo potuto fare con esso. Ferraris lo definisce appunto oggetto sociale, non è solo un mezzo per telefonare, anzi, forse, nel 2015, il comunicare vocalmente è l'aspetto meno utilizzato. E' la scrittura che fa da vera padrona, ma gli sms sono solo la punta dell'iceberg, pensate ad internet, il navigare , lo scrivere una mail, messaggi istantanei, fare acquisti su internet, prenotare esami, insomma è sempre di più un pc in miniatura da portare sempre con te, che pare non conosca limiti a ciò che può fare. È proprio questo che porta Ferraris ad affermare che l'essenza del telefonino risiede nel ricordo, che viene manifestato appunto attraverso la scrittura. Daniele Marini nella sua opera "smartphone e social, è amore (ma dopo i 60 anni), analizza come sia cambiato il modo di relazionarsi, di stare insieme agli altri, da quando l'uso eccessivo degli smartphone assorbe la maggior parte delle energie di una persona. Non esiste più il confine famiglia – lavoro, oramai si è sempre reperibili in qualsiasi momento della giornata, grazie alle mail, o più comunemente dall'uso massiccio di social network come facebook, twitter, giusto per citare i più famosi. E non dimentichiamoci della messaggistica istantanea. Alzi la mano chi non usa whatsapp o simili per comunicare. La cosa non dev'essere per forza negativa, a parte il problema dell'ansia. Questi sviluppatori di app come whatsapp, ci spingono al limite dell'insopportabile, e talvolta a sfociare nello stalker. Perché se mandiamo un messaggio, compare il segno di spunta se il destinatario lo ha visualizzato o meno, e allora, bisogna vedere qual è il limite massimo di tempo che è possibile aspettare prima che si scateni un'insensata onda di panico alla mancata risposta. Perché ormai non si salvano più nemmeno le cene o i pranzi con tutta la famiglia al completo. Le care vecchie conversazioni di una volta, quelle verbali, quelle in cui ci si guardava negli occhi, sono state sostituite da quelle virtuali. C'era un tempo in cui, bastava uno sguardo a sottindere qualcosa, ora, lo si esplicita con un bel messaggio

sul telefonino, ben piazzato sulla destra a fianco al tovagliolo. I maestri del galateo sono all'opera per stabilire se vada sopra o a fianco al tovagliolo. Questo telefonare, scambiarsi messaggi, controllare il proprio profilo facebook, contare i mi piace sulla nuova foto impostata come profilo, ci porta in una dimensione parallela, dove esistiamo solo noi e il nostro smartphone. Ancora peggio quando parliamo invece di scambiarci messaggi, perché talmente sospesi nella nostra nuova dimensione, che dimentichiamo che a fianco a noi c'è tutto un mondo, fatto di persone in carne ed ossa, che magari non hanno voglia di sapere perché stiamo litigando ad alta voce con il nostro fidanzato che si è permesso di accettare una nuova amica, ovviamente che ha l'aspetto di una modella di Victoria Secret's, senza chiederci il permesso. Ma, probabilmente, noi, figli di questa generazione di sfrenato modernismo tecnologico, che neanche sapevamo come fosse il mondo prima dell'avvento del telefonino, quando per tenersi in contatto si scrivevano a mano lunghe lettere imbucate nella cassetta delle lettere sotto casa, e si poteva aspettare anche un mese per la risposta, questa la generazione dei nostri genitori, zie, nonni, mai ci saremmo aspettati, che quest'onda frenetica venisse cavalcata anche da loro. Se noi riusciamo a cogliere, degli aspetti negativi di questa sfrenata corsa, un po' meno la colgono loro, gli ultrasessantenni. Fino a qualche anno fa al mare andavano con le parole crociate, o con le bocce, adesso ci chiamano per aiutarli a installare l'ultima app della saga di Candy Crush, e iniziano a mandarci selfie del loro pranzo a base di pesce sul ristorantino in riva al mare. Proprio i più giovani riescono a cogliere in parte l'aspetto negativo, di tutta questa modernizzazione, constatando una crescente pigrizia, ma soprattutto il degenerare delle capacità di comunicazione, quella vera tra le persone. Mentre i più adulti, che grazie a queste nuove tecnologie, scoprono qualcosa di nuovo, si espongono ad esso, lo fanno proprio. Ma forse, proprio per questo, sono molto più vulnerabili. Pensate ad un pensionato, magari vedovo, con i figli che vivono in altre città, immaginate quanto potente possa essere questo nuovo meraviglioso mezzo per comunicare, per non sentirsi più solo. E immaginate ora, quanto possa essere semplice potersi approfittare di una persona così. Pare che siamo arrivati a un bivio, uno di quelli in cui potersi perdere o potersi salvare. Ferraris, ci fa riflettere quando parla del telefonino che cade malcapitatamente in un tombino. Parrebbe la fine, senza di esso si è "fuori dal mondo", una frase terribilmente cruda, ma attualmente, terribilmente vera. Non si può aver pace, fino a quando non si compra un nuovo telefonino e si riattiva una nuova scheda. Sempre Ferraris, ci ricorda che le tecnologie cambiano il nostro rapporto con il mondo, ma non il mondo: la realtà là fuori è immutata. Nell'opera di Shakespeare, il Riccardo III, una delle frasi più famose fu: "un cavallo, il mio regno per un cavallo". Se, si reinterpretasse l'opera ai giorni nostri, sarebbe "uno smartphone, il mio regno per uno smartphone". Chissà se siamo ancora in tempo per salvarci dal progredire frenetico e inarrestabile del telefonino, e se saremo in grado di porci al riparo, dal rischio di non apprezzare più, quanto è azzurro il cielo là sopra.